



scautismo VENE TO

LUGLIO 2021



www.veneto.agesci.it
comunicazione@veneto.agesci.it
Segreteria regionale AGESCI Veneto:

Via R.Fowst, 9 - 35135 PADOVA (PD)
T. 049.8644003
e-mail: segreg@veneto.agesci.it

**Orari di apertura al pubblico
dal 1 ottobre 2020:**

Lun.	11.00 - 13.00 / 17.00 - 19.00
Mart.	11.00 - 13.00 / 17.00 - 19.00
Merc.	11.00 - 13.00
Giov.	11.00 - 13.00 / 17.00 - 19.00
Ven.	11.00 - 13.00
Sab.	11.00 - 13.00

Pattuglia Comunicazione:

Fabio Fogu, Martina Acazi, Damiano Sandei,
Luca Pai, Andrea Camatta, Francesco Marchiori.

Grafici:

Anna Marchetto, Diego Brazzolotto,
Elena Pannacciulli.

Hanno Collaborato:

Gaetano De Biase (*ICM*)
Elisabetta Dal Prete (*ICM*)
Federica Chies (*IRO*)
Alessio Remelli (*IRO*)

Agesci Veneto



RACCONTACI LA TUA RIPARTENZA

Foto, racconti, lettere, articoli e
quant'altro possa descrivere i nostri
campi

Invia tutto il materiale a:
icmm@veneto.agesci.it
icmf@veneto.agesci.it
comunicazione@veneto.agesci.it



Segni di SPERANZA e di RINASCITA

La bella stagione ha finalmente dischiuso le sue porte, e l'appuntamento del campo estivo si avvicina: stiamo progettando "un'avventura da giocare lungo la strada", affinché i nostri ragazzi maturino la consapevolezza di essere parte integrante di una comunità in cui tutti sono testimoni della propria adesione alla Legge e alla Promessa scout, attraverso l'incontro e la comunione con Cristo. Questo è il mandato che le nostre comunità capi avertono come pressante, nell'organizzazione delle attività estive per le proprie ragazze e ragazzi, soprattutto in questo tempo segnato da un'emergenza sanitaria che non ha ancora esaurito i suoi effetti.

Alla luce di questi eventi siamo ancor più esortati a tener viva la relazione educativa con loro, a ripristinare un contesto nuovo dove fargli vivere un'esperienza di libertà e autonomia seppur con limitazioni. Abbiamo appreso che tale esperienza può trovare nelle attività all'aria aperta le condizioni necessarie per garantire le giuste misure di tutela della nostra salute, affermando ancora una volta che la vita all'aria aperta è un ambito irrinunciabile in cui si attua la formazione scout.

Giocare, vivere l'avventura e camminare nella natura insegna il senso dell'essenziale e della semplicità, permette di essere persone autentiche che colgono i propri limiti e la necessità di aiuto e rispetto reciproco tra noi e con tutto il creato. Capi e ragazzi che sperimentano il legame tra l'uomo e la natura come espressione di un unico disegno di Dio Creatore, che ci ha posti come custodi attivi e responsabili del suo giardino.

L'augurio per questa nuova estate sia proprio quello di riaffermare questi legami e di custodirli vivendo nella natura, sviluppando in primo luogo il sentimento del "bello" che apre la mente ad una giusta valutazione del "buono" che ogni giorno si trova sotto i nostri occhi, segni questi di autentica speranza e di vera rinascita.

Ivano e Silvia
Responsabili Regionali – AGESCI Veneto



TEMPO DI PROVA

Tempo di scelta



Convegno Regionale Agesci Veneto

Il convegno regionale vissuto in modalità online il 23 maggio è riflesso di tutto il periodo che stiamo ancora vivendo: ne ha avuto i connotati di necessità di riprogettazione continua, di precarietà, di fatiche personali che sono divenute comunitarie, ma anche di slanci e di letture nuove e generative.

L'idea originaria di un convegno metodologico che vertesse sul tema della competenza ha lasciato il posto ad un convegno regionale che aiutasse i capi a ripartire, usando strumenti di interpretazione del proprio servizio, alla luce del mutamento epocale intervenuto così all'improvviso.

È stato tenuto il tema della competenza, ma declinato in modo diverso rispetto ad un metodo, quello del discernimento, che sta divenendo parte nel nostro stile e che aiuta lo Spirito a entrare in noi e a suggerire le scelte da fare. Imparare a lavorare su uno strumento duplicabile è stato utile per permettere a più capi possibile di fruire della proposta, anche se impossibilitati a convenire di persona,

come si sperava quasi fino all'ultimo oppure a connettersi domenica 23 maggio.

Le riflessioni che il relatore Giovanni Grandi ci ha donato sul discernimento comunitario sono parse a tutti in sintonia con molti vissuti di fatiche, ma anche di miglioramento nelle nostre comunità, nei nostri consigli, nei nostri comitati. Ne abbiamo scorto una scintilla profetica, perché ascoltare le sue parole ci ha immediatamente fatto riandare a tutti i mesi di preparazione al convegno e illuminare di senso alcuni snodi che abbiamo sperimentato e in parte risolto.

È stato comunque un gioco di squadra nella pattuglia che ha preparato il convegno, nella quale convergeva una diversità di ruoli, di sensibilità e persino di atteggiamenti verso la pandemia. Questa per noi è stata una ricchezza, come lo è stato l'incontro con Giovanni Grandi che ha saputo sintonizzarsi sin da subito, mostrando una empatia davvero rara e una intelligenza del cuore tale da ritoccare ogni volta lo schema pensato, accordandosi con

tempi ed esigenze mutati.

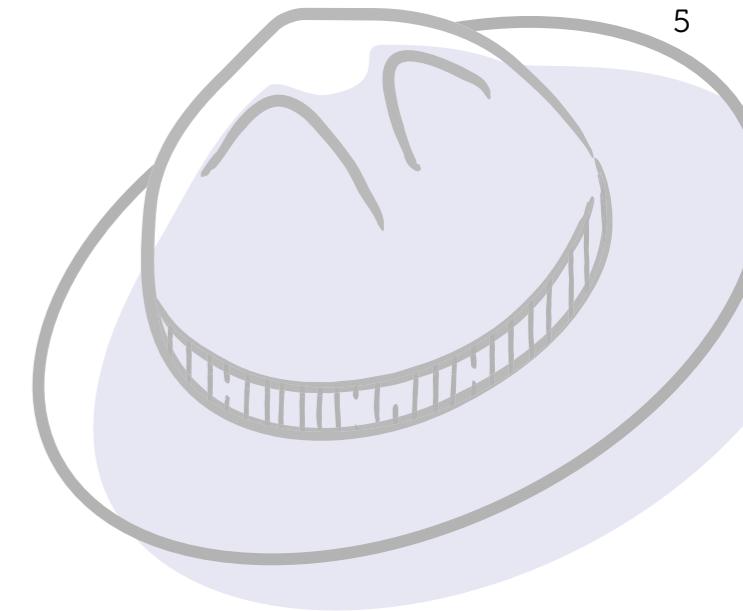
Il logo scelto sintetizza appieno gli elementi che hanno fatto da cornice ma anche da quadro in questo periodo, che non abbiamo ancora traguardato:

- la **clessidra** è il tempo che passa, quel chronos che vorremmo divenisse kairos, tempo opportuno, per comprendere che "si può fare" con obbedienza e rispetto delle regole, ma anche con creatività e spinta alla novità;
- la **bussola** è la direzione da seguire, che per noi sono la Legge scout, la Promessa e il Vangelo. Nei questionari che abbiamo preparato in vista del convegno, ogni singolo capo ha potuto prendersi del tempo per riflettere su quanto stesse continuando a camminare nelle direzioni cardinali del proprio essere persona, del saper essere capo e del suo saperlo fare in modo radicale, tornando all'essenziale;
- il **fazzolettone** ci indica lo stile del fare le cose, ma anche l'appartenenza, che mai come oggi non può essere chiusura autoreferenziale, ma attitudine a fare rete, senza mai perdere la

propria identità che va ripensata e rilanciata;

• e infine lo slogan "**Tempo di prova è tempo di scelta**" che ci ricordava Papa Francesco in una piazza San Pietro spettralmente vuota eppure piena di un silenzio di stupore e di dolore...una prova che ci induce a scegliere se restare fermi o se rimettersi in strada e continuare a camminare a fianco dei ragazzi, sulla via del bene. Siamo fiduciosi che anche questo convenire, seppur virtuale, sia servito a fermarsi, a ricaricarsi e a capire che, di fronte alle insidie della navigazione, che è quella della vita: la burrasca, le secche, gli scogli, l'ammutinamento, come ci ricorda Giovanni Grandi, possiamo ascoltare quella voce che ci aiuta a fare sintesi, a trovare una mediazione, a riscoprire la forza vera della comunità che sa valorizzare il singolo per giungere ad una scelta di tutti.

Gaetano De Biase



INTERVISTA



Giovanni Grandi

In occasione del Convegno Metodologico del 23 maggio abbiamo riflettuto sul “discernimento comunitario”, sia dal punto di vista del contenuto che da quello del metodo.

Vorremmo riprendere in sintesi alcune idee, iniziando dal contesto in cui ci troviamo: si può affermare che l’attivazione di percorsi di discernimento sia un tema ancora più centrale a seguito del difficile momento di Pandemia?

Quella del discernimento è una necessità costante delle nostre esistenze, sia dal punto di vista personale che da quello comunitario: è così perché la vita propone continuamente delle novità e, con queste, delle possibilità da cogliere o da respingere. La pandemia rappresenta una novità a livello collettivo, che ha posto e continua a porre grandi interrogativi sul modo in cui vivevamo e su quel che ora potremmo o forse dovremmo cambiare. Ci sono molte decisioni da prendere, a più livelli, ed è vero che in questa fase siamo poveri di metodi e di esperienze popolari di partecipazione all’analisi approfondita delle situazioni e all’elaborazione di soluzioni. Anche il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rischia di essere calato dall’alto, ed è fondamentale capire come sollecitare un coinvolgimento delle persone. Quindi sì, senz’altro il tema è centrale a livello civile, tanto quanto a livello ecclesiale, dove forse se ne parla di più in vista del cammino sinodale della Chiesa sollecitato da Papa Francesco.

Come si legano il discernimento personale e quello comunitario? Si può affrontare il secondo senza il primo? Come tener conto che in ogni caso le persone certamente avranno esperienze diverse della vita interiore?

Il discernimento comunitario e quello personale, nella tradizione cristiana, hanno lo stesso punto di partenza: l’ascolto dello Spirito di Dio nell’intimo della coscienza. Questo presuppone il silenzio e una minima pratica del raccoglimento, quel che basta per orientarsi nel vociferare, talvolta caotico, del nostro “parlamento interiore”. È una soglia di maturità spirituale che tutti varchiamo, a meno di non vivere in uno stato costante di distrazione e di fuga dalle situazioni che interpellano. Poi la forza della dimensione comunitaria consiste fatto che ciascuno può mettere il proprio stesso silenzio a disposizione degli altri, in semplicità, libero dall’ansia o dall’angoscia di dover dire cose decisive: si cammina insieme, tutti si impegnano semplicemente a mettersi in ascolto. È una comunità che cammina, ed è ovvio che è composta da persone con esperienze diverse, che diventano una ricchezza messa a disposizione.

La condizione migliore per un percorso è certamente data dal potersi incontrare in presenza, oggi però si nota che rimangono anche molte paure e forse non si è più abituati a confrontarsi essendo fisicamente insieme: può essere destabilizzante ritrovare un confronto faccia a faccia?

Senz’altro abbiamo perso l’abitudine all’incontro, e questo probabilmente vale di più per le esperienze formative che non per quelle ludiche, che stiamo recuperando molto rapidamente. Forse quel che dobbiamo recuperare è la capacità di sostenere gli incontri diretti difficili, quelli in cui le parole sono faticose. Sono gli incontri che probabilmente durante le fasi più ritirate del tempo di pandemia abbiamo potuto evitare o “moderare” attraverso gli schermi. Ora anche per questo tipo di confronti c’è nuovo spazio. Può essere destabilizzante, ma rimane che confrontarsi, condividere e discutere faccia a faccia è il modo migliore per affrontare seriamente e in modo non superficiale tante delle questioni che ci preoccupano. In fondo lo sappiamo tutti, e c’è da augurarsi che le condizioni generali ci consentano di riappropriarci di queste opportunità.

Fabio Fogu

DAI QUESTIONARI, QUALI DATI?



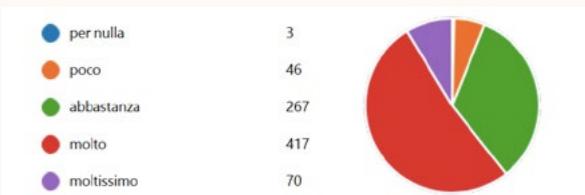
Per preparaci al Convegno abbiamo pensato ad un percorso che aiutasse i capi a guardare al tempo che stavano vivendo e che, innegabilmente, li ha messi alla prova, con uno sguardo rivolto al progetto del capo. Per questo motivo abbiamo proposto quattro questionari, semplici e veloci da compilare, che dessero la possibilità di fare una sosta. Ecco i temi scelti:

Io e la realtà

- In questo periodo di emergenza, quanto tempo hai dedicato ad una informazione equilibrata?



- Quanto informarti ti è servito per costruire la tua coscienza sociale?



- Quanto hai usato la tua informazione per trovare la strategia giusta per “agire”?



- Quanto cambierà la tua partecipazione responsabile nei confronti della realtà sociale e politica?

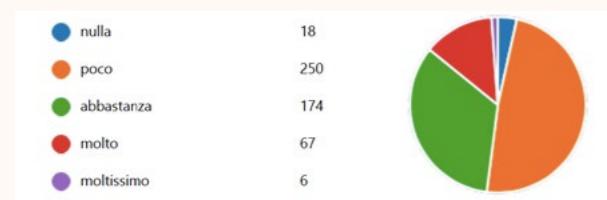


- Riguardo a quest’ambito, cosa hai scoperto di essenziale? A cosa non vuoi più rinunciare? (Riassumilo in 1 parola)

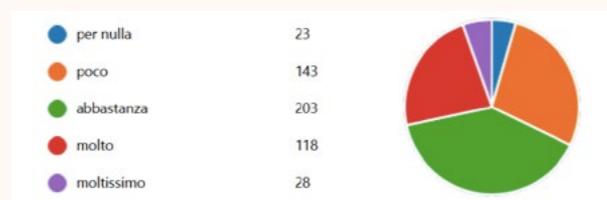


Io e la fede

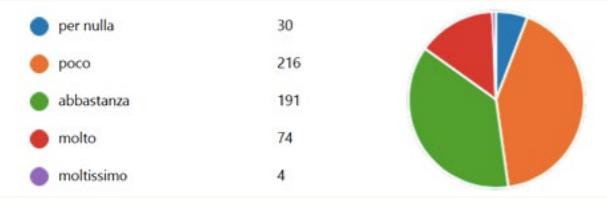
- In questo periodo di emergenza, quanto tempo hai dedicato alla tua relazione con Dio?



- Quanto ti è servita la tua fede per interpretare questo tempo?



- Quanto ti sei sentito testimone della Buona Notizia?



- Quanto credi che sarai più capace di sentire Dio nella tua vita?



- Riguardo a quest'ambito, cosa hai scoperto di essenziale? A cosa non vuoi più rinunciare? (Riassumilo in 1 parola)

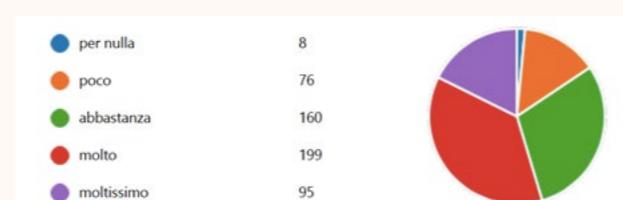


Io e la competenza

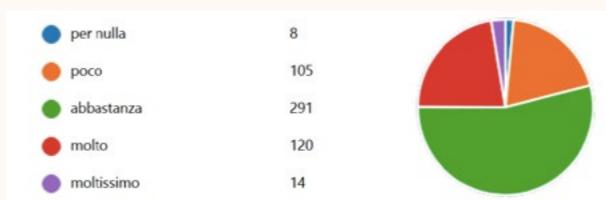
- In questo periodo di emergenza, quanto è cresciuta la tua relazione con i ragazzi?



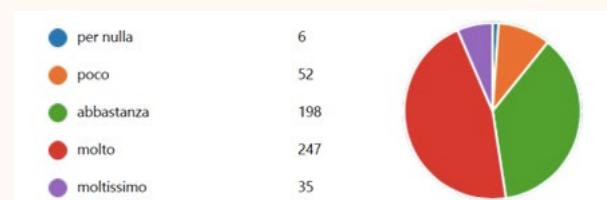
- Quanto è stata utile la tua creatività nel tuo essere “capo a distanza”?



- Quanto ritieni di essere stato fedele al metodo?



- Quanto utilizzerai quello che hai appreso per la tua formazione permanente?

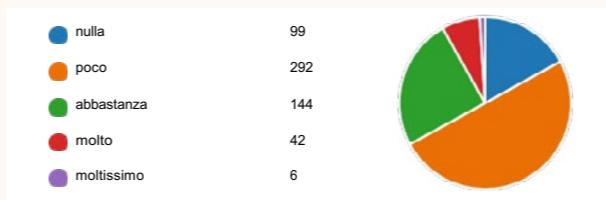


- Riguardo a quest'ambito, cosa hai scoperto di essenziale? A cosa non vuoi più rinunciare? (Riassumilo in 1 parola)

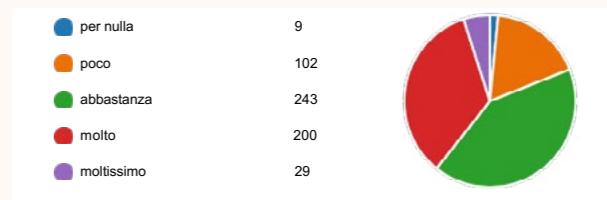


Io e l'Associazione

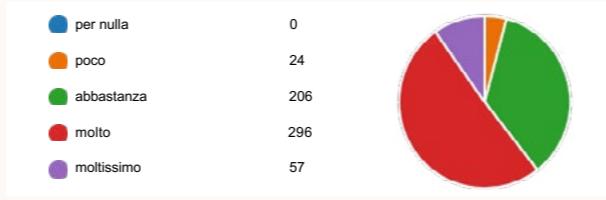
- In questo periodo di emergenza, quanto è cresciuta la tua rete di supporto al tuo essere capo (ad esempio nella relazione con altri gruppi, zona, regione)?



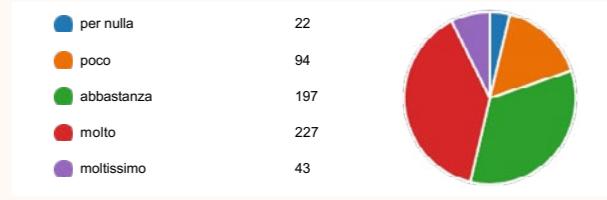
- Quanto ciò che hai vissuto ti è stato utile come educatore?



- Quanto sei stato coerente nel tuo ruolo di educatore nel compiere il tuo dovere verso il tuo Paese?



- Quanto questo periodo influirà sulle tue scelte di capo?



- Riguardo a quest'ambito, cosa hai scoperto di essenziale? A cosa non vuoi più rinunciare?
(Riassumilo in 1 parola)



Le risposte che i capi ci hanno fornito ci hanno restituito dati interessanti, che ci descrivono il tempo che tutti abbiamo vissuto e nel quale siamo ancora tutti completamente immersi.

Ci raccontano la paura, lo smarrimento, il vuoto, ma allo stesso tempo ci richiamano alla voglia di esserci, di andare avanti e rigenerarsi. I numeri e le nuvole che le parole hanno generato ci parlano e ci dicono cose che colpiscono la nostra sensibilità e ci danno uno sguardo sulla strada che vogliamo percorrere; per questo vi invito a guardarli e a cercare le vostre riflessioni.

Per quel che mi riguarda ho provato a cercare alcuni elementi ricorrenti.

1. Il bisogno di relazione: abbiamo scoperto quanto vale l'incontro e lo scambio con l'altro, il valore del sorriso e delle parole donate, la presenza sul territorio e la disponibilità a servire sempre. La relazione fa parte del nostro modo di essere, come cittadini e soprattutto come scout, perché non può esserci educazione senza di essa.

2. Il senso di comunità: appartenenza è modo di essere e nutrimento per la nostra vita. La distanza ci ha dato modo di dare valore all'essere chiesa, all'essere comunità e a vivere che da soli siamo impotenti mentre è proprio l'essere uniti che ci dà la forza di trovare nuove strade.

3. La ricerca del contatto: abbiamo scoperto la frustrazione della distanza fisica e sociale, ma questo ci ha insegnato a guardare negli occhi a vedere oltre l'apparenza e oltre lo schermo. Abbiamo imparato che è possibile mantenersi in contatto anche a distanza, basta voglia di mettersi in gioco e generare abitudini nuove.

Il convegno che abbiamo vissuto insieme ci ha dato uno strumento per trasformare questi dati in vita vera, per rimettere in circolo quella dimensione comunitaria che sarà la chiave per trasformare la prova in scelta generativa.

Elisabetta Dal Prete



IL CAMPO ESTIVO?

SE CI ORGANIZZIAMO PER BENE SI PUÒ!

Il 21 maggio scorso il Ministero della Salute ha emanato l'ordinanza contenente "Linee Guida per la gestione in sicurezza di attività educative non formali e informali e ricreative volte al benessere dei minori" che definiscono le regole per poter organizzare e gestire le attività in presenza e in particolare anche i nostri campi estivi. Anche le regioni si sono mosse in questo senso emanando linee guida regionali ad integrazione di quanto disposto dal ministero. Fra queste quelle della regione Veneto le potete trovare al seguente [link](#), mentre un'attenzione particolare meritano quelle emanate dalla provincia autonoma di Trento che prevedono restrizioni e obblighi maggiori ([link](#)).

A seguito dell'emanazione dell'ordinanza ministeriale, anche Agesci ha provveduto all'aggiornamento del documento "Zaini in spalla" declinando più nel dettaglio gli adempimenti necessari per l'organizzazione delle nostre attività scout.

Le questioni principali riguardano la possibilità di pernottamento in condivisione degli spazi, la preparazione e il consumo dei pasti, l'utilizzo dei dispositivi di protezione e il monitoraggio dello stato di salute dei partecipanti, siano essi ragazzi o adulti.

Le risposte a tutti questi interrogativi sono presenti oltre che nel documento "Zaini in spalla" che trovate al seguente [link](#), ancora più nel dettaglio per le questioni più pratiche sono le faq Agesci al seguente [link](#).

Tra tutti i suggerimenti evidenziati ci preme sottolineare come **non sia necessario far effettuare tamponi** per consentire la partecipazione all'attività ma sia invece assolutamente necessario mettere in atto una scrupolosa attività di monitoraggio giornaliero delle condizioni di salute dei partecipanti oltre che attenersi alle regole del distanziamento e dell'uso delle mascherine.

Ad oggi fortunatamente tutto il territorio italiano si trova in zona bianca, di conseguenza molte delle restrizioni precedentemente previste sono decadute. La nuova situazione però non ha ancora indotto il legislatore ad una modifica di quanto previsto per le attività giovanili, ad esempio, **l'utilizzo della mascherina che non è più previsto all'aperto, per le attività in questione è ancora obbligatorio**.

Rimarrà nostra cura il continuo approfondimento e aggiornamento in merito alla questione, confidando che oltre alle regole date il buon senso dei nostri capi educatori e il dialogo trasparente e continuo con le famiglie garantiranno il buon esito di tutte le nostre avventure.

Federica Chies
Alessio Remelli



VdB, Campo di Reparto Route ESTOTE PARATTI!



Carissimi capi, si avvicina il momento di preparare lo zaino...
Abbiamo pensato a un decalogo di buone regole da seguire prima di partire. Buona caccia e buon volo, buona strada!

- 1. Le assicurazioni dei ragazzi sono in regola?**
Hai provveduto a fare eventuali censimenti integrativi? Non dimenticate l'assicurazione per gli ospiti (cambusieri non censiti Agesci, ad esempio)
- 2. Hai tutte le schede sanitarie dei ragazzi/e minorenni e maggiorenni e anche dei capi?**
- 3. Ti sei assicurato che i capi abbiano eventuali terapie mediche da somministrare ai ragazzi/e sottoscritte dal medico curante (non valide autocertificazioni dei genitori)?**
- 4. Hai il numero telefonico di riferimento per emergenze?**
(casa/ufficio/cellulare genitori)
- 5. Porta con te il Codice personale censito di ogni ragazzo/a**
(necessario per eventuali attivazioni di assistenza).
- 6. Ti sei informato sullo stato della casa/campeggio/area dove si svolgerà il campo?**
La casa è a norma di legge sia per quanto riguarda gli impianti elettrici che per quanto riguarda la cucina? Informati da chi te l'affitta e richiedi sempre un documento che attesti il pagamento (anche nel caso di automezzi noleggiati per trasporto).
- 7. Chiedi se nell'area di campeggio/sosta è possibile piantare le tende, accendere i fuochi...**
- 8. Informati sulla struttura di primo soccorso più vicina e studia bene il percorso.**
- 9. Contatta il Comune di riferimento per eventuali disposizioni sanitarie o comunali riguardo ai campeggi, attenzione alle normative sullo smaltimento dei rifiuti!**
- 10. Contatta la stazione dei Carabinieri più vicina, a volte è necessario consegnare la lista dei partecipanti al campo e degli educatori responsabili.**